

EL DELIRIO HABANERO: FUMATE, RIFLESSIONI E FARNETICAZIONI

CRONACA DI UNA SETTIMANA DI VITA DI DUE GENTILUOMINI NELLA CAPITALE MONDIALE DEL TABACCO

di Paul de Sury e Andrea G. Pinketts

Ristorante Scoccimarro, Milano, martedì, 22 gennaio 2003, h. 23.45

E' una fredda e piovosa serata milanese. Andrea e Paul, due gentiluomini amici da tempo immemore, hanno appena finito di pranzare in un ristorante che non conoscevano. Il cibo e il vino si sono rivelati se non eccelsi, accettabili. I due pregustano già di terminare la serata fumandosi un buon avana e conversando amabilmente. Data l'ora, il locale è deserto e quindi si illudono di potere fumare impunemente dato che non c'è nessuno da molestare e la famigerata legge Sirchia ancora non si profila all'orizzonte. Accendono beati due tremendi diadema. Non hanno fatto i conti con la proprietaria, una vecchia arpia che si aggira minacciosa per il locale con un botolo ringhioso al seno che li aggredisce intimando loro di spegnere subito quelli che lei definisce zampironi puzzolenti.

I due cercano di blandirla con una sfacciata piaggeria che non sembra però scalfire minimamente la ruvida scorza della vecchia befana, che lamenta gli effetti negativi del fumo sulla salute del botolo.

Costretti a inchinarsi alla perversa logica per cui il benessere del mammifero sbavante è più importante del loro, ai due gentiluomini sovrviene spontaneo l'episodio dell'Idiota di Dostoevskij in cui il Generale reagisce alla signora che gli scaglia il sigaro dal finestrino dello scompartimento ferroviario in cui stanno viaggiando facendo fare la medesima fine al di lei cagnolino. 'E io avevo ragione, avevo ragione, tre volte ragione ... Perché se i sigari sono proibiti in treno, i cani lo sono a maggior ragione.' Ma la citazione sarebbe sprecata con l'arpia che probabilmente chiederebbe loro in che squadra gioca Dostoevskij.

Un breve chiarimento sulla personalità dei due gentiluomini può aiutare a meglio comprenderne la reazione.

I loro caratteri sono profondamente differenti. Paul ha da sempre coltivato un'indole più riflessiva ed è sempre stato abbastanza riluttante al confronto tranne che in casi di provocazione estrema. Andrea scatta invece alla minima provocazione. "Già prese foco" diceva Leporello del suo padrone Don Giovanni riferendosi alla sua capacità di infiammarsi di passione per chiunque "..., purché porti la gonnella". Andrea condivide senz'altro questo tratto con il noto tombeur des femmes e, inoltre, non è tipo di uomo da subire alcun affronto. Però è un cavaliere e quindi non può certo picchiare un'anziana, per quanto megera. Non potendo sfogarsi su un suo campione, un marito, un figlio, un dipendente, decide con l'amico di optare per una dignitosa ritirata. Passeggiando infreddoliti per la strada, lamentano la subalternità della loro condizione di fumatori.

"Il presupposto della nostra criminalizzazione sarebbe il fumo passivo, dato che nessuno condanna attività altrettanto nocive per sé stessi come l'ingozzarsi di fast food o il corteggiare l'infarto facendo jogging." Dichiara Paul.

"Beh, se la metti su questo piano, l'anno scorso uno scalmanato che correva nel parco vestito di una tuta color kiwi radioattivo mi ha buttato per terra e mi sono rotto un braccio. Gli ho dovuto rompere a mia volta una gamba per allertarlo ai pericoli della corsa".

"Non dirlo a me Andrea. Stamattina sono sceso in ascensore con un moccioso che si sgranocchiava un sacchetto di patate fritte in un olio così maleodorante che ho avuto la nausea tutto il giorno."

"Certo praticamente tutto quello che è piacevole può diventare malsano o addirittura